

Antonio Adorno

Da: Adorno OASI CANA [FamigliaVita] [associazione@oasicana.it]

Inviato: martedì 6 giugno 2006 9.15

A: info@oasicana.it

Oggetto: Italia, Europa e cellule staminali embrionali - Navarini

*Carissimi amici dell' Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su
Famiglia e Vita*

5 PER 1000:

AIUTARE LA FAMIGLIA NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI NON COSTA NULLA

Italia, Europa e cellule staminali embrionali

ROMA, domenica, 4 giugno 2006 (ZENIT.org). - Pubblichiamo di seguito per la rubrica di Bioetica l'intervento della dottoressa Claudia Navarini, docente presso la Facoltà di Bioetica dell'Ateneo Pontificio *Regina Apostolorum*.

* * *

Gentile Professoressa Navarini,

Le scrivo per un chiarimento a proposito della posizione italiana sulla ricerca scientifica internazionale, e in particolare europea. Si discute infatti sul ritiro della firma italiana dalla "dichiarazione etica" sulle cellule staminali embrionali. Nonostante questa "dichiarazione" venga citata da tutti i giornali, non riesco a trovare il testo completo del documento. Mi piacerebbe sapere che cosa dice esattamente e se davvero è così cruciale per il futuro della scienza.

Molte grazie per il lavoro di informazione di ZENIT, che seguo sempre con grande interesse,

Gianluca R., Roma

Caro Gianluca,

la "dichiarazione etica" firmata da sei paesi europei – fra cui l'Italia – si trova in calce al verbale della 2694a sessione del Consiglio dell'Unione Europea (sezione *Competitività*, che comprende anche la ricerca scientifica), tenutasi a Bruxelles il 28 e 29 novembre 2005 (<http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/05/st15/st15031-re01.it05.pdf>). Accanto a questa dichiarazione, a sfondo indubbiamente etico, si trovano altre posizioni specifiche di varie delegazioni nazionali, ad esempio del Lussemburgo, pure di carattere etico, della Svezia, di tipo più organizzativo, ed altre.

Il documento cui le varie dichiarazioni si riferiscono è la nota - pubblicata il 1 dicembre 2005 ma scaturita dalla stessa riunione del 28-29 novembre - dal titolo *Progetto di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio concernente il settimo programma quadro di attività comunitarie di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione (2007-2013)*, sempre a firma del Consiglio dell'Unione Europea (<http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/05/st15/st15062.it05.pdf>).

Il testo precisa in apertura che il contenuto della nota è da ritenersi generale e parziale, in attesa del parere definitivo del Parlamento Europeo. Si tratta inoltre di un testo di "compromesso", che prevede al suo interno una varietà di posizioni e di strategie, frutto dei diversi orientamenti dei paesi membri.

In effetti, parlare oggi di una "visione europea" delle principali questioni etiche, scientifiche, sociali e perfino economiche è quantomeno ingenuo. La compagine europea sta lavorando da anni per giungere ad una sinergia in grado di reggere alle crescenti pressioni del mercato internazionale, ma non può dire di possedere uno "spirito" realmente unitario, fatto di una cultura condivisa. In questo senso, l'Europa al suo interno non è affatto unita, ma divisa e multiforme.

Da quest'anno, nella dichiarazione dei redditi, puoi scegliere di devolvere senza alcun esborso il 5x1000 delle tue tasse alla nostra Associazione OASI CANA Onlus firmando l'apposito riquadro ed indicando il nostro codice fiscale 97082060829

**5 per 1000
per la Famiglia**



codice fiscale **97082060829**

firma sulla dichiarazione dei redditi (CUD, 730 o UNICO) per dare il 5 per mille alla Associazione OASI CANA Onlus.

Basta firmare l'apposito modulo e indicare il nostro Codice Fiscale

97082060829

Links da segnalare

Visita il sito dell'Associazione

www.oasicana.it

cose da ricordare

Per cancellarti [clicca qui](#)
per iscriverti [clicca qui](#).

sei iscritto con
l'indirizzo

Condivide, evidentemente, quei tratti profondi che caratterizzano il mondo occidentale e cristiano, eppure sul riconoscimento di questa identità fatta di storia e di valori l'Europa vacilla e dubita, al punto da escludere nella sua costituzione proprio il riferimento alla tradizione cristiana. Si sarebbe trattato di un riferimento importante, avrebbe fornito migliori coordinate culturali senza risultare confessionale, ma non c'è stato accordo.

C'è chi ha osservato che, con tali premesse, l'Unione Europea nasce già in crisi di identità, costruita sul nulla, senza un progetto di società civile condiviso, limitandosi ad accordi commerciali e finanziari. Non è qui il luogo per verificare simili analisi. Resta il fatto che sul tema della ricerca scientifica, oggetto dei finanziamenti europei nell'ambito del VII Programma Quadro, stanno esplodendo le ambiguità già comparse a più riprese negli anni passati.

In effetti, non è possibile prendere decisioni riguardo ai finanziamenti per la ricerca senza toccare temi eticamente sensibili, che vanno a sollecitare i dibattiti pubblici già da tempo accesi negli stati membri. In realtà, il Progetto non contiene in nessun punto l'espressione "cellule staminali". Tuttavia, nel settore riguardante la salute, il documento fa riferimento alla "trasformazione di scoperte fondamentali in applicazioni cliniche, compresa la validazione scientifica dei risultati sperimentali" e allo sviluppo e alla convalida "di nuove terapie".

Le maggiori possibilità vengono, come osserva il documento in più punti, dalle biotecnologie sanitarie e dalla medicina rigenerativa, che richiedono adeguati stanziamenti di fondi e gruppi di lavoro pan-europei, "al fine di accrescere la conoscenza e la capacità di intervento". Molte fra le malattie citate, per le quali si intende sperimentare nuove strade, sono in effetti quelle interessate dal potenziale racchiuso nelle cellule staminali: disturbi neurologici come la malattia di Alzheimer e il morbo di Parkinson, malattie cardiovascolari, il cancro, il diabete, ecc.

Delle controversie etiche che animano la ricerca in questo campo non c'è menzione, a parte l'indicazione vaga secondo cui "nell'ambito di ciascuna (...) attività si terrà conto di questioni etiche, giuridiche e socioeconomiche"; e l'articolo 6 della nota: "Tutte le attività di ricerca svolte nell'ambito del settimo programma quadro sono realizzate nel rispetto dei principi etici fondamentali".

Non stupisce che alcuni stati abbiano dunque avvertito l'esigenza di esplicitare maggiormente i principi etici ritenuti inderogabili per una ricerca realmente a servizio dell'uomo. In Italia, dopo l'emanazione della legge 40 e il risultato del referendum del 12 e 13 giugno 2005, che riguardava anche la ricerca con le cellule staminali embrionali, la posizione dovrebbe essere chiara: le sperimentazioni delle terapie cellulari possono avvalersi soltanto del recupero di staminali adulte e cordonali, e non della soppressione di embrioni umani al fine di ricavarne cellule staminali embrionali.

Le ragioni di tale scelta, che sono insieme etiche e scientifiche, sono ormai a tutti note, e sono state richiamate brevemente dal recente comunicato dell'Associazione "Scienza e Vita" (30 giugno 2006): identità umana dell'embrione umano sin dalla fecondazione, distruttività del prelievo di cellule staminali per l'embrione, inefficacia delle staminali embrionali di contro ai successi terapeutici sperimentali con le staminali adulte ([L'Associazione "Scienza e vita": scelta di Mussi, "gravemente lesiva della volontà popolare"](#), ZENIT, 31 maggio 2006).

Non si tratta qui di voler "imporre" la prospettiva italiana a tutta l'Europa, ma di difendere strenuamente una posizione che anni di valutazione e di confronto etico-scientifico hanno permesso di individuare come la più corretta. Per questo l'Italia, insieme a Germania, Austria, Polonia, Slovacchia e Malta, avevano dichiarato in sede europea di non poter "accettare che attività comportanti la distruzione di embrioni umani possano beneficiare di un finanziamento a titolo del settimo programma quadro di ricerca".

E continuano: "Le suddette delegazioni invitano pertanto la Commissione ad abbandonare i progetti relativi all'ammissibilità al finanziamento di attività di ricerca che prevedano la distruzione di embrioni umani". Il blocco dei sei paesi era sufficiente ad attivare la restrizione a tutti gli stati membri, dato che – su temi delicati come questo – l'Europa ritiene che sia necessario il consenso di una maggioranza "qualificata", che può arrivare fino ai due terzi dei votanti.

La fuoriuscita dell'Italia da tale schieramento pro-restrizione, dunque, non "libera" una ricerca ideologicamente imbavagliata, ma la rende possibile inducendo un

diverso e radicale orientamento complessivo dell'Europa. Dunque, la questione è molto più sottile di quel che sembra e non può essere risolta con un frettoloso invito all'accomodante salotto del relativismo.

Pur con toni più sfumati, anche il Lussemburgo aveva presentato una dichiarazione, con la quale manifestava il parere "che il testo di compromesso elaborato dalla Presidenza per un orientamento generale parziale non tenga sufficientemente conto del potenziale terapeutico delle cellule staminali umane adulte e chiede, di conseguenza, che si assuma a livello comunitario l'impegno di rafforzare la ricerca sulle cellule staminali adulte per evitare di finanziare attività di ricerca sugli embrioni umani e sulle cellule staminali umane embrionali a titolo del settimo programma quadro di ricerca".

I sei paesi si uniscono a tale soluzione, auspicando incentivi al promettente campo di ricerca delle staminali adulte (cfr. ad esempio Milhavet O, Casanova D, Chevallier N, McKay RD, Lehmann S., *Neural stem cell model for prion propagation*, Stem Cells. 2006 Jun 1 [Epub ahead of print]; Kohlman-Trigoboff D, Lawson JH, Murphy MP, *Stem cell use in a patient with an ischemic foot ulcer: A case study*, J Vasc Nurs. 2006 Jun; 24(2):56-61).

Spiegano poi che su una questione così grave come la distruzione di embrioni umani non è lecito adottare direttive comunitarie, ma si deve lasciare piuttosto libertà ai singoli stati di seguire senza condizionamenti le loro normative: "ritengono che si dovrebbe lasciare ai singoli Stati membri la facoltà di decidere se sostenere o meno le azioni di ricerca comportanti la distruzione di embrioni umani. L'Europa dovrebbe conformarsi appieno al principio di sussidiarietà ed astenersi dal finanziare progetti inerenti a materie riguardanti principi etici fondamentali, che differiscono da uno Stato membro all'altro".

Dunque, la "dichiarazione etica" rovescia la prospettiva rinunciataria e amorale palesata dall'UE e *invita* a rispettare istituzionalmente i fondamentali principi etici per la ricerca, pur senza esercitare alcuna coercizione sugli stati membri. Di dogmatismo, insomma, non c'era neanche l'ombra.

[I lettori sono invitati a porre domande sui differenti temi di bioetica scrivendo all'indirizzo: bioetica@zenit.org. La dottoressa Navarini risponderà personalmente in forma pubblica e privata ai temi che verranno sollevati. Si prega di indicare il nome, le iniziali del cognome e la città di provenienza]

ZI06060402

_____designed by Antonio Adorno_____

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, (www.oasicana.it). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita. Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate http://www.oasicana.it/elenca_files_2006/elencafilesnw.php

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente [cliccando qui](#).

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriversi a questa lista basta [clicchi qui](#).

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a

info@oasicana.it.

Antonio Adorno

INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057. Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato presso la suindicata sede. In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desidera può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e-mail all'indirizzo info@oasicana.it oppure scrivendo al responsabile del trattamento.